Anno XII - N. 49
19 Dicembre 1937 - Anno XVI
Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50

Cinema Illustrazione

presenta

Questo numero in memoria di Jean Harlow, è particolarmente dedicato al suo ultimo film:

Saratoga

LA TRAMA - GLI INTERPRETI
GLI EPISODI DELLA LAVORAZIONE

JEAN HARLOW E CLARK GABLE
in "Saratoga". Leggete nell'interno l'eccezionale storia di questo film e dei loro protagonisti (Metro Goldwyn Mayer).

Usare una crema è facile, sceglierne una buona è difficile. Parimenti è facile trovare una crema che costi meno della **Diadermina**, ma è assai difficile trovarne una che dia gli stessi risultati. La crema

DIADERMINA

ASSICURA LA SALUTE DELLA PELLE

Scatole da L. 2,30
Vasetti da L. 6,80 e L. 10

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - MILANO

GIACINTO INNAMORATO GIACINTO INNAMORATO GIACINTO

Per la gioia

di chi vi circonda, Signore, siate eleganti! Ricordate che la Casa Giviemme per accrescere il vostro fascino ha creato deliziosi profumi, magici prodotti di bellezza. La gamma dei cosmetici all'essenza di "Giacinto Innamorato" trova vasto consenso presso le belle signore eleganti.

Cipria "Giacinto Innamorato"

Giviemme

PROFUMI E PRODOTTI DI BELLEZZA

MILANO

INNAMORATO GIACINTO INNAMORATO GIACINTO INNAMORATO GIACINTO INNAMORATO

INNAMORATO GIACINTO INNAMORATO GIACINTO INNAMORATO GIACINTO INNAMORATO

RENARDS PELLICCE

TORINO — V. P. MICCA 19 — V. S. F. D'ASSISI 20

Prof. Todros DEBENEDETTI

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Mimy - Milano. Mi vedi nei panni di un vecchietto arzillo sepolto sotto centinaia di lettere? Bene, non sono poi tanto vecchio, ma è sempre meglio essere sepolti sotto centinaia di lettere che sotto una comune lastra di marmo inneggiante alle qualità morali e all'alto ingegno del suo contenuto. La mia cara Elvira, mi domanda, talvolta, che cosa vorrei che fosse messo sulla mia tomba. « Uno specchio — rispondo — così meno di due ore le tue visite al cimitero non dureranno ». Ah, riconosco di essere un maestro nell'arte di suscitare affetti e sovrattutto in quella di conservarli. Alla Powell basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti. Sensibilità, scarsa fantasia, eleganza denota la scrittura.

Ammiratore n. 10 - Terni. Evviva il tuo pseudonimo: dunque li ho, altri nove ammiratori! Per avere i numeri di « Cinema Illustrazione » che ti mancano, devi scrivere all' Amministrazione, accludendo, anche in francobolli, tante lire per quanti sono i fascicoli. Scarsa fantasia, un po' di egoismo, carattere debole denota la scrittura.

Annamaria (e non so che altro: scrivete con chiarezza almeno gli pseudonimi). Oh, chiunque siate mi spiace sapervi malata. Voi alludete persino alla possibilità che questa risposta vi trovi morta. Storie, ecco che essa vi trova viva e sana come un pesce. Beati i pesci, che evidentemente non si ammalano mai: se qualche volta stanno poco bene è segno che sono stati ingoiati e digeriti da un pesce più grosso. Non è lieto per me apprendere che avete sempre detestato i gatti e i giornalisti. Capirete, io per lunghe ore al giorno non sono che un giornalista con un gatto in braccio, ed è inutile che mi sforzi di nasconderlo. I miei rasoi non bastano più (non ne ho che sette) a giustificare lo stato delle mie gote dopo ogni piccola discussione filosofica con la mia cara Maria, e così l'adozione di un gatto era tutto ciò che mi restava. Care bestie, io voglio loro bene. Non ci amano, non stimano il nostro contatto che d'inverno, non ci graffiano mai nello stesso punto, e ronfano. Non c'è nulla che induca al sonno quanto il ronfare di un gatto; cullati da quella musica voi dopo un po' chiudete gli occhi, ronfate a vostra volta, e il gatto disgutato si allontana. Non è strano quel che mi dite del giovane che vi interessa: effettivamente in ogni uomo che le piace la donna crede di trovare tracce di genio; e bisogna riconoscere che egli ha se non altro il genio di piacerle. Baxter è americano. Fate l'uso migliore dei miei auguri di guarigione e di fortuna.

Pino - Trieste. Trasmesso al Direttore il tuo desiderio di veder pubblicate fotografie di Dolores Del Rio.

Speranza. « Credo che non chiederò più altro alla vita se potrò avere un ritratto di Erroll' Flynn ». Non pensarlo, l'anima umana è incontentabile, si comincia col chiedere alla vita un ritratto di Erroll Flynn, e poi ci si accorge di desiderare anche un abbonamento tranviario e un etto di cioccolatini.

Tifosa arrabbiata. Una ragazza che arrossisce in una sala cinematografica compie sovrattutto, dato che al buio nessuno può vederla in viso, uno sforzo inutile. E poi che cos'è un bacio? Là, nel piccolo giardino, sotto i mandorli in fiore (non so se erano proprio mandorli, ma appena ci saranno i frutti cercherò di assicurarmene) io osai baciare la signorina Attilia; e più tardi, quando la madre la rimproverò acerbamente, affermando che avrebbe dovuto respingermi e gridare, la signorina Attilia singhiozzo spaurita: « Ma Giuseppe è così timido! Egli sarebbe fuggito se io avessi gridato! ».

Barbara la bionda. Grazie dei saluti del 29 settembre, che ricambio in data 15 ottobre. È passato molto meno tempo delle altre volte, come vedete, ma ormai le giornate si accorciano.

Franzini - Trieste. Lettere a Caterina Boratto: Cinecittà, Roma.

Cogito, ergo sum. Sei gentile chiamandomi « Simpatico fra i simpatici », ma ti assicuro che me la cavo meglio fra gli antipatici. Io più mi guardo allo specchio e più vagheggio un mondo dove tutti gli uomini fossero Quasimodi e dove le belle ragazze, per reazione, si gettassero fra le mie braccia. Dove prendo tanto umorismo? Un po' qua e un po' là, non ho fornitori abituali. Sono lieto di apprendere che mi sposeresti volentieri, e la mia cara Maria pure. Essa ci tiene a dimostrare ai suoi parenti che una sciocchezza può capitare a tutte le ragazze di farla. Mi metti nell'imbarazzo quando dici: « Sono nata a mezzogiorno, credi che sarò fortunata? ». Difficile dirlo: a mezzogiorno, con tutta la gente che esce dagli uffici, tram e automobili che si incrociano da tutte le parti, c'è troppa confusione. Ti posso comunque assicurare che nella vita di tutte le donne ci sono dieci anni fortunatissimi: quelli fra i ventisette e i trenta. Fantasia, eleganza, bontà, intelligenza rivela la calligrafia, che mi auguro di rivedere. Grazie della stella alpina; la porterò sempre all'occhiello, quando andrò al mare.

Originale 218. « Lei è malvagio, malvagio, malvagio: invano cerca di denigrare Erroll Flynn, io l'amerò sempre sempre. Non ero stata mai innamorata come adesso, questo Erroll Flynn mi ha proprio fatto perdere la testa. Perciò io le scrivo per farle sapere quanto è malvagio e quanto mi fa soffrire dicendo tutte quelle cose brutte di Erroll. Crede di essere spiritoso e intelligente? ». Io no, e lei?

Il bel gangster - Ancona. I matrimoni più felici sono quelli contratti da individui che non si somigliano minimamente. Tu cerca quindi di sposare una ragazza intelligente e bene educata.

Puc del Pistacchio. Grazie della simpatia, come disse quel condannato al boia che gli chiedeva se, per non farsi rovinare la cravatta dalla mannaia, preferiva levarsela. Non hai torto a ironizzare su quegli articoli, e altro non ti posso dire qui. Sensualità, fantasia, egoismo, intelligenza denota la calligrafia.

Pericolo Pubblico n. 1. Se Clark Gable verrà in Europa gli dirai quello che pensi di lui? Bene, diciamo in Italia, guarda che l'Europa è piuttosto estesa. « Maria di Scozia » era un film che scomodava personaggi e ambienti importantissimi con risultati piuttosto modesti; non valeva la pena secondo me di montare una così grossa macchina per darci poco più di due o tre stupende espressioni della Hepburn. Diciamolo pure, questa Maria non valeva la Caterina di Elisabetta Bergner o l'Enrico VIII di Charles Laughton. E in tal caso ci si ridia la Hepburn di « Piccole donne ». Eleganza, buonsenso, scarsa fantasia rivela la scrittura.

Garbo - Napoli. 35 anni. Biografie, che io sappia, non ne sono state pubblicate.

Giulio F. - Veneto. Le lettere per questa rubrica vanno indirizzate a Super Revisore, « Cinema Illustrazione », Piazza Carlo Erba, 6, Milano. Pensaci un po', non era difficile da indovinare.

Dorina - Bologna. Sì, questi pittori sono incomprensibili. Ne conosco di quelli capaci di far pagare 20.000 lire un quadro rappresentante un accattone, mentre vi cedono per meno della metà il ritratto di un principe o di un duca. Non c'è proporzione, e non mi meraviglio se la pittura viene sempre meno capita dalle folle.

Divina Mirella - Cattolica. Le notizie di Robert Taylor le troverai man mano sul giornale. Io ho più interesse a raccontarti la sua ultima battuta di spirito, espressa durante una festa in casa di Franchot Tone. Una certa signora Wolff si era appiccicata a Taylor e pretendeva di raccontargli tutta la sua vita. « Il mio matrimonio con Wolff — uscì a dire a un certo punto — fu il risultato di una fuga ». E Robert: « Capisco, ma evidentemente Wolff fu meno veloce, e voi lo raggiungeste e lo obbligaste a fare il suo dovere ». Elegante, volubile, egoista ti definisce la calligrafia.

Platinato O. G. - Milano. Grazie della simpatia. Lodevolissimo il tuo contegno come spettatore di film. Intendo dal punto di vista artistico, e ciò non deve dunque indurre le tue vicine di posto a fidarsi di te. Regista del film « Il Conte di Montecristo » era Rowland V. Lee; interpreti Elissa Landi e Robert Donat. Sensualità, finezza, spirito critico denota la tua calligrafia.

Sicutza - Milano. Ti sbagli, io mi auguro di ricevere spesso lettere tue, e sulla mia amicizia puoi fare il maggior affidamento. Non ricordo quale filosofo dice che l'amicizia è una brevissima tregua fra due persone nate per combattersi: forse sono io quel filosofo, ma finché l'amicizia dura è bello andarsene sottobraccio mentre i pugnali arrugginiscono nei loro foderi. Perché non dovrei credere che sei bella? Io le donne non riesco a immaginarle che belle; e mi domando spesso perché stanno lì tanto a lavorare di rossetto e di bistro, se la loro bellezza dipende in gran parte dal fatto che noi siamo uomini. Sì, Laura era così affascinante soltanto perché Petrarca era un uomo con l'irrefrenabile bisogno di scrivere una poesia che cominciasse col verso « Chiare, fresche e dolci acque... »: e finché non ci sarà un altro Petrarca non nascerà un'altra donna bella come lei. Grazie della simpatia. Io mi chiamo Giuseppe Marotta, ormai lo sanno tutti; e anche i miei romanzi (che puoi chiedere nelle librerie) ho avuto la debolezza di presentarli sotto questo nome. In realtà chi avrebbe guadagnato a figurare sotto pseudonimo, era l'Editore. Scarsa fantasia, incostanza, superficialità, sbalzi di carattere dall'ottimismo al pessimismo denota la scrittura.

Maba - Milano. Ben vengano le tue idee sull'umorismo, sulla letteratura e sul cinematografo. In due soli modi mi si può far vivere: offrendomi del pane e offrendomi delle idee; e ben lo sa mio zio Agostino, il milionario, che usa mandarmi a stretto giro di posta, quando ricorro a lui per aiuto, le sue migliori idee. D'accordo su Wodehouse, ma guarda che Dickens e Jerome gli sono superiori, come umoristi, di tre classi. D' accordo anche su Campanile, che ha dato il via a tutta una giovane e promettentissima letteratura umoristica nostrana, e grazie grazie per le tue lodi che mi riguardano. Siccome sul mio genere fai anche molte riserve, io sono particolarmente incline a gustare i tuoi consensi; ah, come è vero che i migliori abbracci sono sempre quelli di coloro che prima o poi ci prendono a pugni. Da Ibanez e da Zuccoli, dato che i tuoi autori sono anche Pirandello e France, vorrei distrarti alquanto. Vedi, non basta accogliere nel nostro cuore Pirandello e France, bisogna anche trovar loro compagni adatti. È bello invitare un principe in casa nostra, ma occorre o invitarlo solo o fargli trovare gente che non lo metta nell'imbarazzo. Io quando ricevo mia zia Carolina evito di estendere l'invito al capitano Astorre, di cui non ignoro lo spasmodico desiderio di trovarsi per pochi minuti solo (e munito di ascia) con un cappellino di questa cara sorella di mio padre. Quanto alla tua calligrafia, può darsi che i più insigni egittologhi l'abbiano trovata indecifrabile, ma a uno studioso di etrusco, che io conosco, essa ha rivelato istantaneamente i suoi segreti. Come grafologo, e come titolare di una patente automobilistica di primo grado, io ti assegno notevoli dosi di fantasia, sensualità, intelligenza, spirito critico e attaccamento al denaro. Non ti dolga quest'ultima caratteristica: per sapere quanto essa sia diffusa nel mondo, è sufficiente seguire per un paio di giorni le avventure di un biglietto da mille. Ch'io sappia né Shackspeare né Dostoiewsky hanno mai descritto le avventure di un biglietto da mille durante quarantotto ore: e indubbiamente non fu l'arte che mancò loro, ma il coraggio.

Il Super Revisore

IL CINERACCONTINO

Una fotografia

Giulia si accorse un giorno di essere bella e pensò che poteva essere anche fotogenica.

Si vantava di somigliare a Greta Garbo e diceva che avrebbe finito per darsi alla carriera cinematografica.

Un giorno si fece fare una fotografia a Hollywood.

Pregò il fotografo di ritoccare alcuni difetti, (cicatrici sulla fronte e sulle guance, occhi storti eccetera) difetti di poca importanza che il trucco avrebbe fatto scomparire.

Un fotografo ritoccò sapientemente ma Giulia non fu soddisfatta.

Tornò dal fotografo e si fece fare un'altra fotografia.

— Mi raccomando — disse mostrando la fotografia di Greta Garbo — mi faccia somigliante a questa più che può.

Il fotografo fece l'impossibile, ma Giulia non fu ancora soddisfatta.

Cambiò fotografo diverse volte, inutilmente. E un giorno finalmente si decise. Prese la fotografia di Greta Garbo, la chiuse in una busta con una lettera di accompagnamento e la spedì a Hollywood.

I giorni passavano e Giulia aspettava fiduciosa.

Un mattino trovò una busta in portineria. Veniva da Hollywood. La prese, tremando, e l'aprì. Lesse:

« Gentilissima signorina, siamo spiacenti di doverle rimandare la fotografia. La troviamo inespressiva, troppo magra, e perciò temiamo di non poterle offrire una scrittura. Secondo la nostra opinione non è adatta alla carriera cinematografica. Spiacenti doverle dare una disillusione la salutiamo cordialmente. »

C. Manzoni

Errata-corrige: *Per un errore di montaggio, di cui chiediamo venia al lettore, la fotografia a pag. 8 è di Buddy Rogers anziché di M. Renaud.*

ABBONAMENTI: Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Sem. L. 21
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.

ECCO CHE COSA SI DICE IN AMERICA:

BET ON MIRANDA"!

(SCOMMETTETE SU MIRANDA!)

Whitney Bolton, il brillante giornalista di New York, ha lanciato questa fortunata frase che ha fatto il giro di tutti i giornali degli Stati Uniti, frase tipicamente americana, spiritosa e gentile nello stesso tempo, che farà piacere ad Isa Miranda la nuova *stella* importata dalla Paramount. D'altronde, mai, con nessuna stella arrivata d'oltre oceano, la stampa americana è stata tanto gentile ed ottimista, ed evidentemente Isa Miranda, con quel suo fare così carino senza arie e così schiva di ogni pubblicità, ha colpito l'immaginazione di tutti.

Ai *reporters* saliti sul « *Rex* » che, credendo di

Uno dei primi articoli su Isa Miranda, comparso in America in questi giorni. Leggetelo: vi dirà con quanta simpatia e cordialità è stata accolta ad Hollywood la nostra attrice.

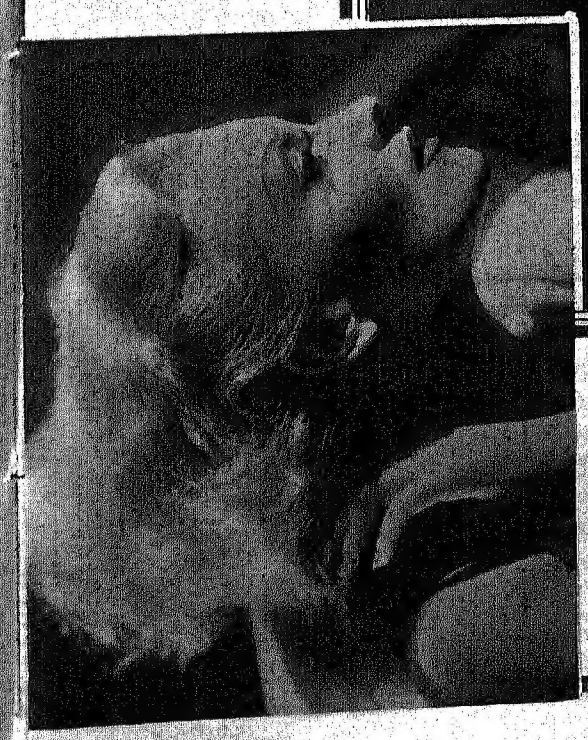
farle cosa grata, notavano una lontana rassomiglianza con Marlene Dietrich, Miranda rispondeva nettamente: *La Dietrich è certo una grande artista ma io desidero essere Miranda e soltanto Miranda.*

Ed arrivata ad Hollywood, affrontata dalla macchina pubblicitaria americana ha lasciato fare. Calma, silenziosa ha cominciato il suo lavoro di acclimatamento, dividendo la sua giornata fra la sua casa e gli stabilimenti della Paramount.

A casa (ha scelto una villetta sulla collina di puro stile mediterraneo) con la sua cameriera venuta dall'Italia e con la sua insegnante di inglese; allo « studio » alle prese con i tecnici e con i registi che scavano, nel suo pallido volto, ogni possibilità e con i pochi giornalisti che possono essere ammessi nel suo *dressing-room*. Ha lasciato che i giornali parlassero di questa donna venuta d'Europa per competere con le più famose dive d'America, come se si trattasse di una cosa che non le interessasse, e si è limitata a qualche timida passeggiata rifiutando ogni *garden o cocktail party* da qualsiasi parte venisse l'invito. Per chi conosce la California ed in special modo Los Angeles, l'atteggiamento di Miranda, nuova venuta, non sembrava certo fatto per cattivarle simpatie. Anche la Garbo non accetta inviti di carattere cinematografico, ma non disdegna i ricevimenti della società americana. Invece, malgrado questo, tutta Los Angeles s'interessa di Miranda come fosse già una « diva » affermata sul mercato americano. La sua posta aumenta ogni giorno ed il « Fan Mail Dept. » della Paramount ha già tanto lavoro per Miranda come per una « senior » della Casa.

Quali nuove possibilità potrà dare al cinema americano questa nuova attrice della Casa che ha il vanto delle maggiori « importazioni » europee? Isa Miranda supererà il successo di Pola Negri, Rodolfo Valentino, Maurice Chevalier e Marlene Dietrich, per non citare che le quattro più grandi importazioni hollywoodiane? Certo parlando con Miranda si rimane molto imbarazzati per poter dare un giudizio. A tutta prima sembra una bella ragazza sì, ma semplice e senza eccessive pretese, poi pian piano vi accorgete che siete di fronte ad una donna, nel completo senso della parola, dotata di un fascino strano e di una ferrea volontà che traspare dal suo volto e dai due magnifici occhi bruni che tradiscono con il loro fuoco l'origine italiana dell'attrice.

Tre immagini giunte da Hollywood: come il fotografo della Paramount vede Isa Miranda.



L'ho incontrata un giorno alla Paramount dopo avere visionato con alcuni tecnici il suo ultimo film europeo « *Nina Petrowna* ». Ho voluto dirle tutta la mia ammirazione e la mia meraviglia per la sua interpretazione. Miranda ha sorriso e mi ha detto in perfetto inglese: — *Vi piace veramente? Credete che mi cambieranno molto qui?*

Ho risposto subito a questa domanda che mi sembrava impossibile cambiare un'attrice che aveva già una sua personalità così ben definita e così diversa da ogni altra attrice americana.

— *Allora credete che mi comprenderanno in America? Sono così lontana...*

Guardo Isa Miranda, che in questo momento sembra una bambina, la sua maschera mobilissima non può nascondere la preoccupazione di tutte le attrici europee. Ma subito si riprende:

— *Si capisce, mi perfezioneranno... mi completeranno...*

La rassicuro. In America comprenderanno benissimo la sua arte che è fatta di umanità e di dolcezza. Le « incompreso » non avevano un'arte vera che potesse varcare l'Atlantico. Isa Miranda la possiede, certamente.

La bionda italiana ha già un pubblico che si interessa di lei, ha già i suoi ammiratori americani che aspettano il suo primo film. La pubblicità americana non dorme!

E qui ad Hollywood avrà intorno a lei tutte quelle amorevoli attenzioni che forse ella pensa, con nostalgia, di non poter avere che nella sua bella Patria.

Scommettete su Miranda! E gli americani saranno riconoscenti ancora una volta alla Nazione, che tanto ha già contribuito in altri campi, alla loro definitiva formazione etica e culturale, di aver inviato Isa Miranda a rappresentare, ad Hollywood, la rinnovata cinematografia italiana.

Carroll Harrington

Per gli ammiratori di Isa Miranda, ecco l'indirizzo hollywoodiano dell'attrice: 7277 Hillside Ave - Hollywood (California).

OGNI MESE, OGNI DONNA

che nella crisi periodica soffre di vertigini, di mal di testa, di stanchezza generale, di dolori di ventre, o di reni, di dolori e crampi alle gambe, di vampe di calore al viso, di soffocazioni, di stordimenti, di crisi di nervosismo, ecc., se ha cura della propria salute e VUOLE EVITARE IN AVVENIRE SERIE COMPLICAZIONI, fa una cura regolare di SANADON, che, rendendo il sangue fluido, ne facilita la circolazione, decongestiona gli organi, sopprime il dolore, restituisce la salute.

IL

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratorii del Sanadon, Rip. 20, Via Uberti 35, Milano (120) - riceverete l'interessante Opuscolo «Una cura indispensabile a tutte le Donne».

Il flac. L. 12,80 in tutte le farmacie

Aut. Pref. Milano N. 40027, Anno IX 31

BARBONCINI NERI CUCCIOLI
PEDIGREE ILLUSTRE
SOGGETTI DA ESPOSIZIONE VENDONSI
FANTINI - Via Exilles, 43 bis - TORINO

IL ROMANZO

CINERACCONTO TRATTO DALL'OMONIMO FILM METRO GOLDWYN MAYER INTERPRETATO DA JEAN HARLOW, CLARK GABLE, LIONEL BARRYMORE, UNA MERKEL, FRANK MORGAN, WALTER PIDGEON - DIRETTO DA JACK CONWAY

Casa Clayton aveva tutta una storia di avventure, di fatiche, di audacie. Le sue origini si perdevano in quei tempi che hanno del leggendario in cui i primi europei giunsero nel Nuovo Mondo, armati di fede e di decisione inflessibile, e furono i pionieri della nuova civiltà americana. Uno dei componenti più ricordati nella famiglia era quel Marco Clayton che dopo aver fatto il cercatore d'oro nel Rio Sacramento, divenuto ricco, si era sistemato a Saratoga, in una bella fattoria circondata da una tenuta grandissima, chiamata Brookdale. Da lui nacque quello che poi tutti dovevano conoscere col nomignolo di Nonno Clayton; il quale visse a sua volta una esistenza agitata, e, ancora in giovane età trovatosi orfano, erede di una cospicua sostanza, si sistemò nella tenuta, donde non si mosse più e dove prese moglie. Da questa unione nacque il figlio Franco e da lui la nipote Clara.

Fin dai primi tempi della sua sistemazione a Brookdale, Nonno Clayton aveva notato che, pur tra le cure campestri, molto tempo restava a sua disposizione, e pertanto, anche per sfruttare la grande estensione di pascoli annessi alla fattoria, pensò di darsi all'allevamento di cavalli da corsa, soddisfacendo in tal modo una sua vecchia e mai estinta passione. Comprò alcune giumente e un paio di stalloni, tentando senz'altro di creare una razza che corrispondesse ai suoi ideali. E dopo infiniti sforzi, vi riuscì. Nacque in tal modo la celebre razza Brookdale.

Il periodo di prosperità fu purtroppo breve perché, da una parte l'avvento dell'automobile, e dall'altra la guerra col conseguente stato di crisi, contribuirono a staccare sempre più il pubblico dalla passione per i cavalli. Gli restava sempre tuttavia una ricchezza tale da consentirgli di condurre un'esistenza più che agiata; benché grande fosse il dolore di separarsi dai suoi cavalli. Non volle però rinunziare all'ultimo e più degno rappresentante della razza Brookdale: Moon Ray (Raggio di Luna), sul quale Nonno Clayton fondava tutte le sue speranze. Tutte davvero, perché già sulla casa gravava un'ipoteca e gli introiti diminuivano sempre più. È vero che una vittoria di Moon Ray avrebbe potuto rimettere in sesto ogni cosa, ma intanto non bisognava far capire nulla della situazione, né a Franco, ch'era ammalato di cuore e debole, né alla nipotina Clara che trovavasi a Londra per completare i suoi studi universitari. Clara aveva vent'anni, era di temperamento vivace, allegra e spensierata, specialmente nello spendere. Nonno Clayton lasciava fare, indulgente, dicendo che tutti i cavalli sono stati puledri, e lo diceva anche a Guy Bradley, un giovane e simpatico allibratore che frequentava molto la fattoria, pur lamentando le sue meno floride condizioni finanziarie.

— Su, su — lo animava Guy — le cose andranno meglio. Per conto mio sono disposto a scommettere tutto il mio su Moon Ray, che fra un anno sarà il più famoso cavallo d'America.

E non aveva torto, perché Moon Ray era davvero un cavallo di gran

Tra le quinte di "Saratoga": il dir[illegible] Jack Conway con gli occhiali [illegible] mano, Jean Harlow, Lionel Ba[illegible] [illegible]ote e Clark Gable a colloqu[illegible] durante la [illegible]zione.

QUANDO SI LAVORAVA AL FILM: MAGGIO 1937

Quello che certamente non sapevate, a proposito del film «Saratoga», è che Clark Gable, prima di iniziare la lavorazione seguì un corso completo di danza e canto. Non molto contento dei risultati come ballerino, Clark Gable si è dichiarato felicissimo di aver scoperto in sé qualità non indifferenti di baritono. E neppure sapevate che Lionel Barrymore, il quale interpreta la parte del nonno di Jean Harlow, fece il diavolo a quattro quando si trattò di stabilire la sua truccatura. Il regista insisteva che la parte richiedeva un paio di folti baffi arricciati alla Guglielmo, Barrymore ribatteva che invece dovevano essere foltissimi, lunghissimi e spioventissimi, e che la parte lui la sentiva così, e che nonno Clayton lui lo vedeva così. La discussione continuò per un intero pomeriggio e si chiuse con la vittoria di Lionel Barrymore.

Clark Gable, lo sanno tutti, è un appassionato cacciatore e il suo massimo piacere è girare per le paludi e per i boschi col fucile in cerca di selvaggina. Ma il giorno in cui gli fu consegnato lo scenario di «Saratoga» si svegliò in lui una passione antagonista, quella del cavallo, e da un giorno all'altro, abbandonato il fucile, si diede a cavalcare in qualsiasi ora del giorno, approfittando di tutti i momenti che lo «studio» gli lasciava liberi. Fu così che in breve acquistò una grande dimestichezza con la sella e con le bestie. Una prova delle sue qualità di esperto conoscitore la diede durante la lavorazione di «Saratoga», salvando l'attrice Una Merkel da un cavallo avventatosi improvvisamente contro di lei. Clark Gable e Una Merkel si trovavano nel teatro di posa in attesa che venisse introdotto l'animale per iniziare la ripresa di una scena. Improvvisamente, proprio nell'istante in cui il cavallo veniva portato in scena, si verificò uno scoppio prodotto da un guasto in uno dei grandi riflettori posti all'intorno. L'animale spaventato si impennò e si slanciò a corsa pazza attraverso lo «studio», dirigendosi appunto contro Una Merkel che lanciò un grido coprendosi con un braccio il viso, e si diede a fuggire. Poteva sembrare una scena di film d'avventura, dato che si svolgeva in uno «studio», ma purtroppo era realtà. Clark Gable, accortosi del pericolo in cui si trovava la giovane attrice, affrontò il cavallo imbizzarrito, lo immobilizzò e con qualche carezza e un pezzetto di zucchero riuscì a calmarlo. Ma Una Merkel non volle saperne, per quel giorno, di riapparire sulla scena.

Clark Gable, che ha avuto sullo schermo le «mogli» più affascinanti, spiegò un giorno a Jean Harlow durante una pausa del lavoro, quali dovevano essere i requisiti che una donna deve avere per piacere costantemente a suo marito. Dev'essere amica del marito e amare le cose che ama lui. Deve avere uno spiccato senso dell'umorismo e saper ridere al momento opportuno. Non deve protestare troppo spesso se trova cenere di pipe o di sigarette sui tappeti. Deve conoscere con precisione quali sono i gusti del marito in materia culinaria e preparargli la pietanza preferita almeno una volta la settimana. Deve vestire bene, perché il marito desidera che ella sia ammirata anche dagli altri uomini. «Infine — termina ridendo Clark Gable — deve possedere e saper fare una infinità di pregi che non possiederà mai».

Quando Jean Harlow morì improvvisamente, la lavorazione del film «Saratoga» fu dovuta interrompere. I produttori discussero a lungo su ciò che convenisse fare, giacché il film era già stato girato in gran parte, e per completarlo non mancavano che poche scene. Scartata la decisione di troncare la produzione e di non presentarla al pubblico, la Metro, in un secondo tempo, era arrivata alla determinazione di proiettare il film così come si trovava, aggiuntavi soltanto una scena finale, in cui si sarebbe dovuto vedere Clark Gable apparire, senza trucco, per pronunziare press'a poco le seguenti parole: «Il

DI "SARATOGA"

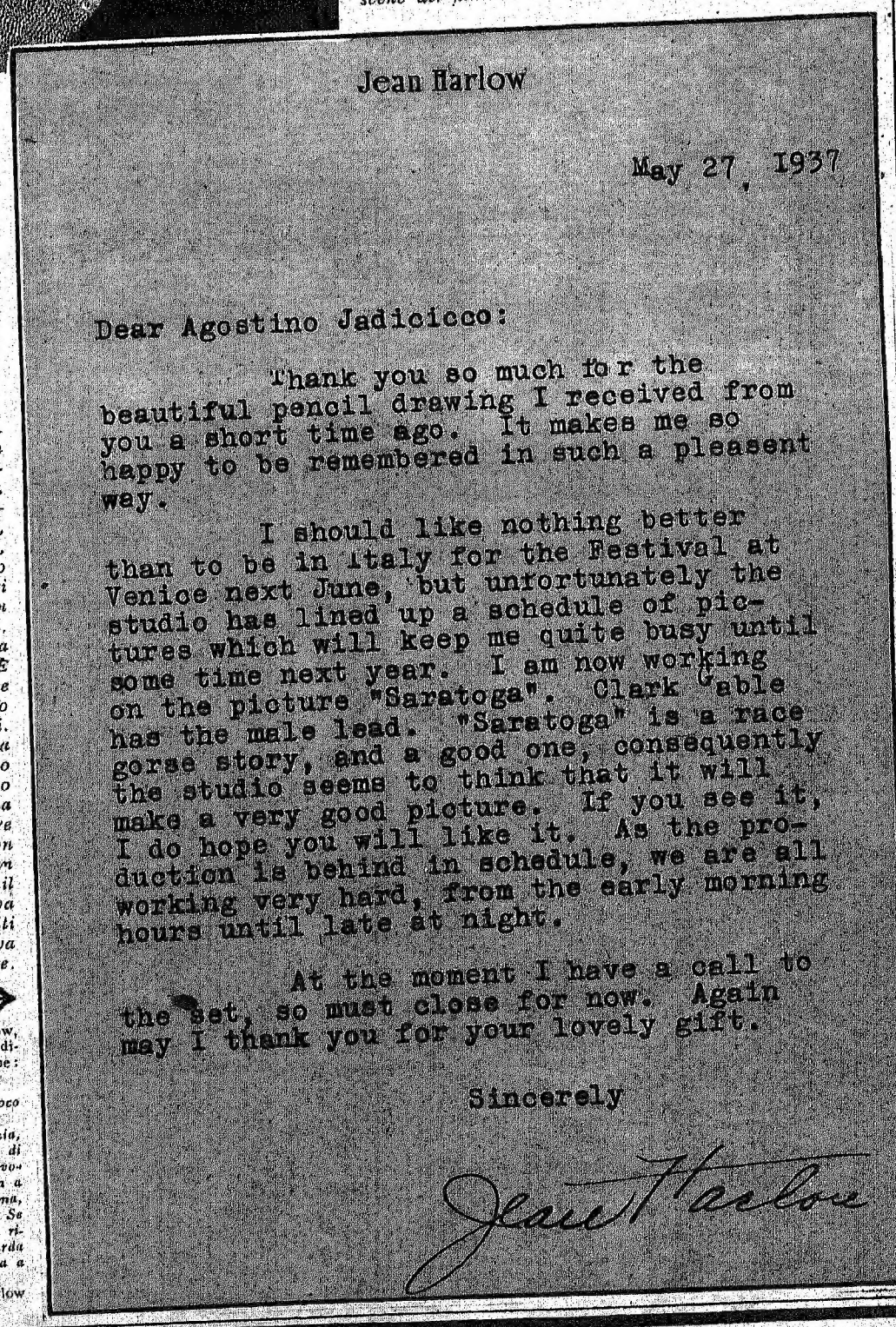
Una pausa, tra una scena e l'altra del film. Jean e Clark ancora in abito da "lavoro", si intrattengono in attesa del loro turno.

film a questo punto è stato interrotto dalla morte di Jean Harlow. Si è pensato di proiettarlo senza alcuna aggiunta e riduzione, per non offuscare nell'animo degli spettatori l'immagine viva e bella dell'attrice ». Finalmente, la soluzione di questo problema che turbava i sonni del regista Jack Conway, fu trovata. Le sequenze che non erano ancora state girate furono riscritte per eliminare fin dove fosse possibile il personaggio interpretato da Jean Harlow e le scene già girate furono modificate mediante accorgimenti tecnici. Fortunatamente la fine del film con Jean Harlow e Clark Gable era già stata girata. La controfigura di Jean, Rita Johnson, fu impiegata per girare le poche scene riscritte, ma fu fatta vedere soltanto in « campi lunghi » e sempre di schiena. In nessuna scena si vede il suo viso.

Era la sesta volta che Jean Harlow si trovava unita in un film con Clark Gable. Infatti, prima di « Saratoga », i due attori avevano interpretato insieme « Gelosia », « Sui mari della Cina », « L'uomo che voglio », « Lo schiaffo », e, primo di tutti « The secret six », che non fu presentato in Italia. « Jean Harlow era per me la più grande delle attrici ». E questo il giudizio che diede Clark Gable al regista W. S. Van Dyke, quando, dopo la scomparsa dell'attrice, fu interrogato dai giornalisti. « L'intelligenza era una delle sue migliori armi. Ella sapeva dire con il semplice movimento di un sopracciglio più di quanto molte altre donne non avrebbero saputo con un lungo discorso. Fra le sue molte qualità, una ne aveva veramente notevole: quella di saper parodiare facilmente chiunque le venisse presentato. Ella non aveva bisogno di molte istruzioni prima di iniziare un film e le sue possibilità di scena erano tali che anche il regista raramente interveniva con osservazioni. Aveva quel senso della tempestività che spesso manca a molti attori. Dotata di spigliatezza e di spontaneità, dava ad ogni scena nella quale figurava movimento e calore. Ed era di una semplicità assoluta; non pensava affatto di imporsi né con eccentricità, né con il lusso degli abiti, né tanto meno col darsi arie di donna intellettuale. Per questo il pubblico l'amava e l'ammirava ».

Per la realizzazione del film, negli stabilimenti della Metro, è stata allestita una completa fattoria per l'allenamento dei cavalli, nella quale sono stati trasportati alcuni esemplari di razza purissima, che hanno spesso fatto parlare le cronache sportive americane. La ripresa poi delle più importanti gare ippiche americane ha richiesto per il film un intenso lavoro da parte degli esperti e dei tecnici. Lo svolgimento di dette competizioni è stato ripreso da operatori inviati nei più noti ippodromi degli Stati Uniti.

Per l'occasione la Metro ha commesso a una grande fabbrica d'automobili una speciale macchina a grande stabilità e con molleggio perfetto capace di sviluppare una velocità media di centosessanta chilometri orari. A bordo di questa velocissima automobile furono poi installate ben otto macchine da presa, nonché i relativi apparecchi per la ripresa sonora. Con questa macchina, portata sulla pista, gli operatori, precedendo i cavalli lanciati nella corsa, hanno potuto riprendere le gare in ogni loro fase e fissare con un'evidenza finora ineguagliata i momenti culminanti della competizione. Sono stati filmate le corse più importanti che annualmente si svolgono a Santa Anita (nella California del sud), a Tanfovan, a Bay Meadows, nonché quelle che si effettuano a Saratoga e a Lexxington, nel Kentucky, che sono le due più celebri corse americane e che figurano nelle scene del film.



Jean Harlow

May 27, 1937

Dear Agostino Jadicicco:

Thank you so much for the beautiful pencil drawing I received from you a short time ago. It makes me so happy to be remembered in such a pleasent way.

I should like nothing better than to be in Italy for the Festival at Venice next June, but unfortunately the studio has lined up a schedule of pictures which will keep me quite busy until some time next year. I am now working on the picture "Saratoga". Clark Gable has the male lead. "Saratoga" is a race horse story, and a good one, consequently the studio seems to think that it will make a very good picture. If you see it, I do hope you will like it. As the production is behind in schedule, we are all working very hard, from the early morning hours until late at night.

At the moment I have a call to the set, so must close for now. Again may I thank you for your lovely gift.

Sincerely

Jean Harlow

Un interessante documento. Una delle ultime lettere di Jean Harlow, scritta durante la lavorazione di « Saratoga », al signor Agostino Jadicicco che le aveva inviato in omaggio un disegno. Ecco qui la traduzione:

Egregio Agostino Jadicicco.

Grazie infinite per il vostro bel disegno a matita che ho ricevuto poco tempo fa. Essere ricordata in modo così piacevole mi rende felice.

Nulla mi piacerebbe più che venire in Italia per il Festival di Venezia, in giugno, ma sfortunatamente lo « studio » ha stabilito un elenco di film che mi terranno occupata fino al prossimo anno. Ora sto lavorando nel film « Saratoga ». La principale parte maschile è affidata a Clark Gable. « Saratoga » è una storia di ambiente di corse, bellissima, e quindi lo « studio » ha idea che se ne possa trarre un ottimo film. Se la vedrete, spero che vi piacerà. Siccome la produzione è un po' in ritardo, lavoriamo tutti senza tregua, dalla mattina presto fino a tarda sera. In questo momento mi chiamano dal set, perciò sono costretta a salutarvi. Vi ringrazio nuovamente per il gentile regalo.

Sinceramente Jean Harlow

classe, il migliore che da due anni si vedesse sul prato.

Bradley, negli ultimi tempi, aveva preso a frequentare assiduamente Brookdale, in parte spinto dalla vivissima simpatia che provava per Nonno Clayton, in parte per l'interesse che destava in lui Moon Ray, tanto che il vecchio Clayton aveva messo a sua disposizione una stanza perché potesse fermarsi con loro quando facevano troppo tardi con le chiacchiere.

Frattanto a Londra, Clara continuava a spassarsela. Era sempre circondata da una compagnia di giovani allegri e spensierati. Fra tutti però ella prediligeva Aldo Madison, egli pure americano, di famiglia ricca. I due giovani si erano conosciuti quand'erano ancora ragazzi e fin da allora sentivano una viva simpatia l'uno per l'altra. Poi la vita li aveva separati, ma in seguito si erano ritrovati a Londra, e la vecchia amicizia era risorta più viva che mai; tanto che ben presto si erano fidanzati, riservandosi di rendere il loro fidanzamento ufficiale al prossimo ritorno in America. Aldo era un bravo ragazzo, ma forse per la troppa ricchezza, forse perché debole di carattere non sapeva vedere la vita che sotto un aspetto roseo e privo di difficoltà. Una sera, mentre i due pranzavano in un ristorante alla moda, Clara improvvisamente fu assalita da un sentimento strano: un'angosciosa nostalgia della casa paterna. E lo disse anche. Disse che aveva la sensazione che a Brookdale qualcosa andasse male, che la sua presenza era necessaria laggiù, in California. E il sentimento divenne angoscia nel corso della notte, tanto che la mattina dopo si alzò decisa a partire quel giorno stesso per New York. Aldo, passando da lei per avere notizie, saputa la decisione di Clara, disse: « Quand'è così, vengo anch'io. Agli esami rinunzi tu, quindi rinuncio anch'io. Del resto siamo abbastanza ricchi per poter rinunziare a una laurea. » Il giorno stesso partivano per l'America.

* * *

Clara non s'era sbagliata. A Brookdale, il padre della ragazza si era dovuto mettere a letto colpito da un attacco cardiaco. L'unico suo svago, in quei giorni, era parlare con Bradley, e il soggetto, com'è naturale, non poteva essere che Moon Ray e i suoi futuri successi. Bradley poi, dal giorno in cui la disgrazia era successa, non si era mosso più dalla fattoria. E fu così che una mattina, mentre si trovava con Nonno Clayton, squillò il telefono. Rispose Guy.

« Allò, — fece una voce lontana. — Parlo con casa Clayton? » E avuta risposta affermativa, continuò con voce di comando: « Voglio parlare al signor Franco. » — « Non sempre volere è potere », ribattè in tono ironico Guy. « Il signor Franco è a letto, sta poco bene, e ha delegato il sottoscritto, Guy Bradley, allibratore, trentaduenne e con tutti i denti sani, a rispondere per lui. » — « Impertinente maleducato! », gridò la voce argentina. « Dite al signor Clayton che sua figlia vuole parlargli da New York. Capito? E smettetela di fare lo spiritoso! » Abbassando la voce, Bradley disse: « Scusate, signorina, non è il caso che vi allarmiate, ma vostro padre è veramente a letto. Ha avuto un attacco cardiaco, e il medico gli ha consigliato riposo assoluto ».

Quando Guy riferì a Franco la notizia che Clara stava per tornare, e che fra tre giorni e mezzo sarebbe arrivata, il padre ne fu felicissimo. « Però, — commentò Guy, — deve avere un caratterino...! ». — « Proprio così — disse ridendo Clayton. — Un caratterino piuttosto deciso. E sentite, Guy, poiché mio padre è molto occupato con Moon Ray e, come vedete sono a letto, vi spia-

IL ROMANZO DI "SARATOGA"

cerebbe andare a incontrare Clara alla stazione? ».

La domenica seguente, alla stazione di Saratoga, Bradley era in attesa del treno con cui doveva arrivare Clara. Quando il convoglio si fermò egli corse lungo le carrozze gridando: — Signorina Clayton! Signorina Clayton!

— Eccomi, eccomi — gli rispose la voce argentina già udita per telefono. E subito la ragazza apparve allo sportello, seguita da un giovanotto che riuscì subito antipatico a Bradley.

— Bene arrivata, signorina Clayton — si affrettò a dire Guy. — Vostro padre mi ha incaricato di venirvi a incontrare, perché è a letto. Oh, che smemorato, non mi sono ancora presentato: sono Guy Bradley.

Ella non gli rispose. Accettò che le prendesse la valigetta, che disponesse per il ritiro dei bagagli, con una gelida cortesia che però non sconcertò affatto Guy il quale, benché giovane, era un uomo navigato. « Fumi, — si disse quando furono in auto, — fumi che passeranno ».

Quella sera ci fu festa alla fattoria. Invitati erano anche Kiffmeyer, l'allevatore di cavalli, e sua moglie Fritzi. Nonno Clayton poi, per fare onore alla nipote, aveva smesso la sua solita casacca di fustagno per indossare un abito di società. Terminato il pranzo, il vecchio uscì nel portico, seguito da Kiffmeyer, e naturalmente il discorso cadde su Clara. Fu in quel momento che Clara, accompagnata da Aldo, uscì e chiese: — Puoi concedermi due minuti, nonno? — E appena Kiffmeyer, discretamente, si fu allontanato, disse: — Che cos'è questa roba? Dove siete andati a pescare una simile compagnia? Quel paffuto volgarone di poco fa, e quella sua moglie che civetta con quell'altro bel tomo che mi avete mandato alla stazione?

— Ma Clara... — tentò di obiettare il nonno. — Il signor Bradley...

— Bel signor Bradley, — lo interruppe aggressiva Clara. — Un mozzo di stalla è più gentiluomo di lui. Puah, non capisco dove siete andati a pescarlo!

— Oh, basta! — intimò il nonno, che cominciava a perdere la pazienza. — Il signor Bradley è un caro amico mio e di tuo padre, al quale dobbiamo moltissimo. Se non fosse per lui a quest'ora avremmo venduto anche Brookdale. — E piantando in asso i due fidanzati rientrò in casa.

— Hai visto? — esclamò irritata Clara. — Sta a vedere che in questa casa l'unica estranea sono io!

Nei giorni che seguirono ella si fece vedere pochissimo in casa: era sempre in giro con l'auto, in compagnia di Aldo. Intanto Bradley e il suo fantino Trip si occupavano alacremente dell'allenamento di Moon Ray, e tanto nonno Clayton quanto suo figlio, invece di dimostrarsi seccati per la sconvenienza di cui dava prova Clara, ne erano contenti perché così avevano più tempo libero da dedicare ai preparativi della corsa imminente, in cui Moon Ray doveva fare la sua prima comparsa. Alla vigilia, il cavallo segnò un tempo che fece sbalordire tutti gli intenditori che si trovavano sul prato, tanto che Franco Clayton, benché raffreddato, predisse che si sarebbe fatto milionario e che la razza Brookdale sarebbe tornata quella che era nei suoi tempi d'oro.

Fu quel giorno che Clara tornò a rivedere Bradley, poiché anch'essa, pur volendo tenersi discosta da Bradley, si appassionava alla corsa e alla sorte di Moon Ray. Cosa strana, giunta sul campo delle corse, non appena aveva visto Guy aveva sentito svanire quel rancore rinfocolato fin dal giorno della telefonata, e giunse perfino a sorridergli. Quando poi la sera lo vide bere con Fritzi Kiffmeyer, brindando alla vittoria di Moon Ray, uno strano sentimento di gelosia le aveva morso il cuore. Del che si meravigliò, non riuscendo a comprendere come l'odio fosse scomparso per fare posto a un sentimento che confinava molto da presso con la simpatia. Quel senso di gelosia la prese anche più fortemente il giorno dopo, all'ora della corsa, vedendo Fritzi civettare con lui. Scrollò le spalle e si diresse verso il suo puledro. Ma mentre stava accarezzandolo e dandogli qualche zolla di zucchero, sentì avvicinarlesi qualcuno. Era Bradley. — Vedo che lo premiate prima della vittoria, — le disse. — Badi che è male viziare i cavalli! Del resto anche gli uomini!

— Di uomini non ne vizierò mai — rispose Clara, in modo quasi allegro, ciò che stupì lei stessa, perché la sua intenzione era quella di rispondergli molto seccamente.

Bradley non le rispose, ma la guardò intensamente e in quello sguardo inconsciamente Clara si smarrì dimenticando il posto in cui si trovavano, la corsa, Moon Ray, tutto. Un urlo della folla la riscosse, un urlo che salì al cielo.

— Che è successo? — chiese.

— Moon Ray battuto per un'incollatura — disse qualcuno. E come Clara stava per avvicinarsi a suo padre, lo vide impallidire e cadere riverso fra le braccia di Bradley ch'era accorso. Era stato ucciso da una sincope.

* * *

La morte di Franco Clayton segnò un momento decisivo per Clara. Il nonno dovette metterla al corrente della reale situazione finanziaria in cui si trovavano. La sconfitta di Moon Ray, benché dovuta più al caso che a incapacità, aveva dissipato la speranza di rimettere in sesto il patrimonio familiare. Si trattava ora di affrontare la situazione, e Clara vi si accinse con un coraggio e un'energia insospettati, tanto più che il nonno le aveva confessato che dovevano più di settantacinquemila dollari a Guy per l'allevamento del puledro e che lui, il nonno, aveva voluto garantirlo con un'ipoteca sulla fattoria. La fermezza che Clara in quella contingenza dimostrò di possedere era meravigliosa. La prima cosa che fece il giorno dopo il funerale del padre, fu quella di chiamare il fidanzato per sapere da lui se i suoi sentimenti non erano mutati e se poteva contare sul suo appoggio per intraprendere la lotta per risollevare le sorti della famiglia.

Aldo rispose che dubitare di lui era fargli torto e che i suoi sentimenti non erano mutati in nulla, tanto più che la sua fortuna poteva bastare a entrambi.

Clara sentì un'ombra di stizza a questo accenno al denaro, ma affrontò la questione della restituzione del denaro a Bradley. Proprio in quel momento qualcuno bussò alla porta ed entrò appunto Bradley. Contrariamente al suo solito appariva come impacciato, non sicuro di sé.

— Scusate, signorina, — disse — sono venuto a trovarvi perché... insomma per questo: vostro padre mi doveva un po' di denaro... Ebbene, non vorrei offendervi... ma... ecco, sapete, le cose, quand'era vivo vostro padre, erano più facili. Fra uomini ci si intende meglio quando si tratta di denaro... Oh, santo cielo, non so più nemmeno parlare. Insomma, a farla breve, sono venuto a dirvi che per quell'ipoteca non ci pensate... è come se non esistesse. Anzi, v'ho portato il documento perché ne facciate ciò che credete meglio. E intanto, se mi permettete — disse traendo di tasca un libretto di assegni — ci sarebbe una piccola somma per le prime spese. Sapete, come figlia di un amico...

A Clara si riempirono gli occhi di lagrime. Ecco, l'uomo che ella aveva tanto disprezzato in principio, si dimostrava un animo delicatamente nobile. Stava per ringraziarlo con parole commosse, ma Aldo la prevenne.

— Tenetevi il vostro documento — disse bruscamente, — e anche il vostro denaro. Alla signorina penso io, caso mai ne avesse bisogno.

Bradley si limitò a stringersi nelle spalle benché sentisse una prepotente voglia di accoppiare con un

I suoi rapporti con Clara erano diventati più cordiali...

"Fra uomini ci si i

...con una gelida cortesi

Franco Clayton, b lo

"Bel signor Bradley!

pugno quel prepotente moscerino. Si limitò a guardare Clara e le lagrime che scorse negli occhi della ragazza lo compensarono della scortesia di Aldo. — Come volete — disse intascando il libretto, e se ne andò.

Clara si sentì offesa del modo di procedere di Aldo, il quale avrebbe dovuto dimostrare maggiore delicatezza, punto perché era il suo fidanzato. Ma non volendo né potendo pensare a lungo su questo fatto, uscì per recarsi dal notaio, vecchio amico di casa, per sapere esattamente quale fosse il suo stato familiare. Non restava altro da fare che vendere la scuderia, compreso Moon Ray, per poter liquidare ogni debito e conservare la proprietà della fattoria. Si consigliò con Bradley per sapere quanto avrebbe potuto realizzare dalla vendita all'asta dei cavalli. La risposta ch'egli le diede fu confortante. Poi, telefonò al fidanzato la decisione, ed egli le rispose: — Ma tu non devi disfarti dei cavalli. Se hai bisogno di denaro, io te ne posso dare quanto ne vuoi. — Denaro, sempre denaro; possibile che Aldo non comprendesse altro modo per venirle in aiuto?

L'asta risultò animatissima. Tutti i cavalli furono venduti a prezzi altissimi. Quando venne la volta di Moon Ray, una gara si accese fra

...ete meglio quando si tratta di denaro..."

...però non sconcertò affatto ..."

...è raffreddato, predisse che Moon Ray ...ebbe fatto milionario...

...un mozzo di stalla è più gentiluomo di lui!"

"E voi, Guy - riprese Clara con voce insinuante - non avreste bisogno di una buona moglie affettuosa?..."

Aldo e Guy, ma il possesso rimase ad Aldo che offerse un prezzo contro il quale Bradley non avrebbe potuto lottare. Gli spiaceva aver dovuto rinunziare a un puledro che non aveva ancora dato la misura delle sue possibilità, ma ciò che non poteva inghiottire era l'apprezzamento che Aldo aveva fatto di lui, e se l'era legato al dito.

Frattanto i suoi rapporti con Clara erano diventati più familiari e cordiali. La ragazza, anche nella speranza di vincere una grossa somma che le consentisse di riscattare ogni cosa, si era messa a frequentare assiduamente e con fortuna i campi di corse, e in breve divenne una delle donne più competenti di corse. Invano Bradley si opponeva a questa sua passione, e perciò un giorno fu contento che Clara avesse perduto una somma piuttosto rilevante. — Vede, — le disse, — glielo avevo detto che per giocare bisogna essere uomini. Una donna sta meglio a casa, specialmente quando può trovare un marito buono e affettuoso.

— La smetta con i suoi sermoni! — ella gli rispose ridendo.

Erano in treno, di ritorno a Brookdale; Aldo era rimasto a San Francisco. Mentre stavano cenando nel vagone-ristorante, d'un tratto Clara divenne pallidissima e si ripiegò sulla tavola. Allarmatissimo, Bradley la sollevò e la portò al suo posto; poi alla prima fermata, scese e tornò a San Francisco, per avvertire Aldo, non senza prima affidare Clara alle cure del suo fantino che era insieme con sua moglie.

Due ore dopo, a bordo di una velocissima macchina, Aldo Madison arrivava a Brookdale accompagnato da uno dei più bravi medici di San Francisco. Quando ebbe visitata l'inferma, il medico si avvicinò a Aldo ch'era fuori della stanza e gli disse gravemente: — Si tratta di un semplice svenimento... — Sorrise, maliziosamente, e poi disse: — Nulla di serio. Forse la signorina è innamorata...

* * *

Il giorno dopo, Bradley, nella sua casa di San Francisco, meditava su ciò che gli convenisse fare. L'ultima scortesia di Madison, che l'aveva trattato dall'alto al basso quando egli era andato ad avvertirlo del malore di Clara, aggiunta alle precedenti, gli tornò alla memoria. « Va bene, pezzo di sciocco! Ti farò vedere io come si castigano le teste vuote come la tua! Lui ha Moon Ray, ma io ho un cavallo che non ha certo paura del suo. Se riesco a far entrare il mio Dubonnet nella prossima corsa e induco Madison a puntare una grossa cifra contro di me, mi prenderò quella rivincita che mi aspetto da tanto tempo! ». Era a questo punto delle sue meditazioni, quando sentì bussare all'uscio. Aperse e si trovò di fronte a Clara. Al vederla sorrise lievemente, facendosi da parte per lasciarla entrare. Le sue meditazioni vennero messe da parte.

— Ho bisogno di parlarvi, Bradley — disse gravemente Clara. — Ho bisogno di un consiglio. Ma si tratta di una cosa molto grave, perché riguarda il mio avvenire.

— Sono qui a vostra disposizione, ringraziandovi fin d'ora della fiducia che riponete in me. Di che si tratta?

— Aldo Madison mi ha chiesto di fissare la data del nostro matrimonio...

Guy si lasciò sfuggire un sottile fischio di meraviglia e tacque.

— Ebbene, — fece lei — non trovate proprio nulla da dirmi?

— Mah! — esitò Bradley. — Capirete, sono cose delicate, tanto più che un estraneo come me... Vi pare? E perché invece di interrogare il vostro cuore chiedete consiglio a me?...

— Al mio cuore? — ripetè, come stupita Clara. — Ma è appunto per questo, perché non capisco nulla di ciò che vi sta accadendo dentro che mi sono rivolta a voi... Non trovate proprio nulla da consigliarmi? Eppure, quel giorno, ricordate?, mi parlaste di casa e di focolare, del posto della donna e di un buon marito.

Bradley, imbarazzato, accennò di sì con la testa, ma tacque.

— E voi, Guy, — riprese Clara con voce insinuante — non avreste bisogno di una buona moglie affettuosa, che sapesse non solo tenere la casa, ma anche insegnare ai bambini che nasceranno a conoscere i cavalli...?

— Ma allora — egli sbottò: — allora...?

— Sì, io...

— Evviva, allora, — urlò Guy afferrando Clara fra le braccia e stringendola al petto. — L'ho sempre detto io che tu sei la più deliziosa donnina che io abbia mai conosciuto. E se credi, la data del nostro matrimonio la fissiamo subito noi, qui.

* * *

Nella felicità che seguì, Bradley dimenticò ogni proposito di vendetta, e fu tanto generoso che lasciò vincere il cavallo di Madison, Moon Ray... Ma poi lo comperò per farne dono a Clara. ★

In occasione della prossima rappresentazione in Italia del nuovo film di

PAUL MUNI:

La vita di Emilio Zola

la WARNER BROS bandisce, a mezzo di CINEMA ILLUSTRAZIONE, un grande

CONCORSO

consistente nel riconoscere attraverso le cinque fotografie qui riprodotte altrettante interpretazioni di Paul Muni.

Data la grande popolarità dell'attore e dei suoi film, le risposte esatte saranno molte e quindi per poter fare la selezione fra i solutori occorre che ogni concorrente indichi quante risposte esatte ci perverranno. Saranno dichiarati vincitori coloro che avranno esattamente individuato i film ai quali le fotografie appartengono e ci avranno con maggiore approssimazione indicato il numero delle risposte esatte che ci giungeranno.

Il Regio Notaio Dott. Cav. Vincenzo Trapanese di Roma procederà all'assegnazione dei premi che sono i seguenti:

1o premio: Due posti per una Crociera nel Mediterraneo con l'Agenzia di Viaggi Pier Busseti.
2o » 1 servizio per 12 persone di finissima porcellana di Sassonia della Ditta *A. Fornari*. Via Condotti, Roma (57 pezzi - valore L. 2.500).
3o » 12 paia calze da donna seta pura « *Donnina* »; 4 qualità finissime; 6 paia calze da uomo « *Donnina* » di filo;
4o » 6 paia calze da donna, seta pura, « *Donnina* » in due qualità finissime; 3 paia calze da donna Bemberg « *Donnina* » 6 paia calze uomo « *Donnina* » di filo, molto eleganti.
5o » 4 paia calze da donna in seta pura « *Donnina* »; 2 paia calze donna Bemberg «*Donnina*»; 6 paia calze uomo filo «*Donnina*».
dal 6o al 10o: 2 paia calze donna seta pura « *Donnina* »; 2 paia calze donna Bemberg «*Donnina*»; 2 paia calze uomo filo «*Donnina*».
dall'11o al 15o: 1 paio calze donna seta pura «*Donnina*»; 2 paia calze donna Bemberg «*Donnina*»; 2 paia calze uomo filo «*Donnina*».
dal 16o al 20o: 1 paio calze donna seta pura « *Donnina* »; 1 paio calze donna Bemberg «*Donnina*»; 2 paia calze uomo filo «*Donnina*».
dal 21o al 50o: Una serie di 12 grandi fotografie a colori dei principali attori ed attrici della *Warner Bros*.
dal 51o al 100o: Una fotografia con firma autografa dell'attrice *Joan Blondell*, interprete del film *Warner Bros*: « *Il Re e la Ballerina* ».
dal 101o al 200o: 1 pacco dello speciale biscotto vitaminizzato «*Kin*» della Casa « *Gugliemone* » di Mortara.

Riempire la scheda qui sotto riprodotta e dopo averla incollata sopra una cartolina postale inviarla a "Cinema Illustrazione" o all'Ufficio Pubblicità della Warner Bros - Via Palestro, 68 - Roma. Ogni concorrente può mandare più d'una soluzione: il "CONCORSO" sarà chiuso con la mezzanotte del 15 Febbraio 1938 XVI.

La foto N. 1 appartiene al film .....
La foto N. 2 appartiene al film .....
La foto N. 3 appartiene al film .....
La foto N. 4 appartiene al film .....
La foto N. 5 appartiene al film .....
Ritengo che perverranno N. ..... *soluzioni esatte*
Nome e Cognome del concorrente .....
Via ..... *N.* ..... *Città* ..... *(Prov.* .....*)*

piccola enciclopedia

RENAUD MADELEINE. Piccola, sottile, con dei dolci occhi marrone, un viso rotondo e tranquillo, incorniciato da lisci capelli biondo cenere, non risponde in nulla a quell'immagine della parigina che la letteratura e le illustrazioni dei giornali hanno diffuso per il mondo. Anche se fosse semplicemente una moglie ed una mamma, Madeleine Renaud passerebbe per modesta e discreta. Nata a Parigi, ha trascorso a Royan gli anni della guerra. Alla capitale è tornata con la famiglia all'età di sedici anni, dopo l'armistizio. Le condizioni finanziarie di casa Renaud erano cambiate in peggio, e Madeleine pensò che presto sarebbe venuto il tempo anche per lei di guadagnarsi la vita. Fu allora che si iscrisse al Conservatorio, da dove uscì con un primo premio per la recitazione. Le si aprì in tal modo più facilmente la porta del *Théâtre Française* e in breve cominciò per lei la vita vagabonda degli attori di teatro. Poi, al suo ritorno a Parigi, l'accolse la *Comédie Française* e fu questo il palcoscenico che le aperse la via degli studi cinematografici, dopo l'avvento del sonoro. Da allora Madeleine Renaud divide la sua attività fra lo schermo e il teatro. Dei suoi film ricordiamo: « La bella marinaia », « Mistigri », « La cucitrice di Luneville », « Il tunnel », « Il ladro », « Primerose », « La maternelle », che è una delle sue migliori interpretazioni, « Maria Chapdelaine », che pure è una delle cose sue più belle, « La marcia nuziale », girato in Italia, « Per le vie del mondo ».

RAINS CLAUDE. Nel suo primo film, « L'uomo invisibile », del 1934, la Universal non ce ne ha lasciato conoscere la fisonomia che nella breve scena della morte nella quale la drammatica vicenda si conclude. Londinese di nascita, ha debuttato ancora ragazzo al «His Majesty's Theatre » sotto la guida di Herbert Beerbohm Tree, famoso direttore teatrale; aveva già conosciuto tutti i palcoscenici del Regno Unito, quando scoppiò la guerra. Arruolatosi, Claude Rains servì sul fronte francese e non tornò al teatro che alla fine del conflitto. Fu in America, a New York, che la notorietà cominciò a sorridergli, e quando James Whale, noto regista cinematografico, che già a Londra aveva avuto occasione di conoscere Rains, fu incaricato di realizzare per lo schermo lo straordinario racconto di Wells, soltanto a Rains stimò di poter affidare quella parte. Ed ecco « L'uomo invisibile », al quale seguirono « Delitto senza passione » e « L'uomo che chiedeva la sua testa », non presentato in Italia. Degli altri suoi film ricordiamo «Il mistero di Edwin Drood » e « L'avampiede ». È stato ammogliato tre volte, per poco tempo, e i tre matrimoni sono stati sciolti sempre per sua richiesta.

12 Uff. Propag. "Lazzaroni" - Saronno

11

CEDONSI "STELLE"

IL SISTEMA DEL BARATTO

Vi fu un tempo, a Hollywood, in cui togliere un'attrice o un attore a una Casa significava essere trascinati davanti a un tribunale, citati al pagamento di danni e interessi.

Ebbene, nel giro di pochi anni, tutto questo è cambiato, grazie al sistema, vecchio quanto il mondo, del baratto: io ti do questo, tu mi dài quello... e contenti tutt'e due. A questo sistema un po' mercantile hanno aderito Goldwyn, Paramount, Warner, R.K.O., Columbia, Wanger e altri minori, talché si può dire che il sistema del baratto è diventato il vero fondamento dell'industria cinematografica.

Ecco un esempio di affare trattato per telefono fra la Paramount e la Goldwyn: « Che cosa fa il mese prossimo Joel McCrea? Avete trovato una ragazza per « Venite a prenderlo »? Dunque, ci mettiamo d'accordo per Frances Farmer? Vi dico che è un « acquisto » coi fiocchi. Non la cederemmo a nessuno, ma trattandosi di voi, la cosa è diversa... ».

Come gli "studi" si scambiano le attrici: Carole Lombard "ceduta" per sei bambini; Miriam Hopkins "barattata" con uno scenarista

Che cosa pensano gli attori di questo baratto che ha per oggetto loro stessi, o meglio la loro genialità scenica? Che pensa Myrna Loy quando apprende di essere stata ceduta a un altro «studio» in cambio di Loretta Young? Che pensa Clark Gable nel sapere di essere stato barattato con Paul Muni, e viceversa? Come se la prende Leslie Howard quando gli viene comunicato di essere stato ceduto in cambio di Norma Shearer? Oppure, Carole Lombard sentendo di esser stata ceduta per sei bambini? E Miriam Hopkins che fu scambiata con uno scrittore, pur trattandosi di un buon scrittore, naturalmente? E William Powell che fu « barattato » con uno ... scenario?

Fino a un paio d'anni fa gli attori lottavano disperatamente per non essere «prestati» ad altri «studi». Dicevano che accettare un simile mercato equivaleva a essere « venduti sotto costo », che ne andava della loro « dignità artistica », che era un « affronto intollerabile », e altre cose del genere. Ma bastò un film, « Accadde una notte », perché tutto improvvisamente cambiasse da così a così. E i primi a stupirsi del fenomeno furono appunto Claudette Colbert, Clark Gable che mai avrebbero creduto di ricevere tanto beneficio da un disprezzatissimo baratto.

Bisogna sapere che il piccolo studio di Harry Cohn (cioè, Columbia) in quei giorni non era considerato come oggi molto *chic* — nei camerini mancavano il bagno e molte altre cose moderne — e nessuna attrice o attore che avesse raggiunto un certo grado di notorietà voleva essere «prestato» alla Columbia. Ma Cohn aveva un ottimo scenario e un buon regista e gli tardava farne qualcosa, tanto che non ebbe pace finché non trovò un paio di divi cui affidare l'interpretazione della commedia. Riuscì a farsi cedere dalla Metro Clark Gable, il cui valore commerciale allora non era molto alto, e anzi si diceva che le sue azioni cedevano. Ma la donna, dove trovarla? Cohn fece circolare lo scenario fra tutte le attrici, e finalmente Claudette Colbert decise di accettare.

Dopo tutto, che ci perdeva lei? Che cosa le riserbavano e dove la avrebbero condotta i bagni di latte per De Mille, le capriole con Jimmy Durante, le preziose battute dialogali con Clive Brooks? A nulla. Inoltre, fra gli attori della Paramount non c'era un Clark Gable, sia pure da strapazzo. E Clark, dopo tutto, era qualcosa, o, meglio, qualcuno, per Claudette. Insomma, accettò. E dalla loro collaborazione con Frank Capra uscì quel capolavoro che fu « Accadde una notte », giudicato il più perfetto film prodotto a Hollywood negli ultimi dieci anni, e tanto Claudette quanto Clark si trovarono, automaticamente, fra i « Big Ten », cioè fra i dieci più quotati della cinematografia americana.

Da quel giorno gli artisti non parlarono più di dignità artistica calpestata, non fecero più gli offesi, al contrario, tutti innalzarono speciali preghiere ogni sera nella speranza di venire « barattati », o « venduti », o « prestati ». Se la Colbert e Gable l'hanno fatto, perché non posso farlo io?, si dissero.

E cominciò la grande corsa al baratto: Bette Davis, attrice di secondo piano con la Warner, passando alla R.K.O. divenne « stella » drammatica di prima grandezza; Janet Gaynor, dopo avere per anni interpretato film zuccherini e stucchevoli per la Fox, fu « prestata » alla Metro per fare « La provinciale » con Robert Taylor, e da quel momento le azioni Gaynor sono state rivalutate e ora sono quotatissime; Carole Lombard fu « prestata » dalla Paramount alla Universal per interpretare « L'impareggiabile Godfrey » e immediatamente diventò una delle principali attrici dello schermo.

E potremmo elencare decine e decine di consimili « operazioni commerciali » fondate sul baratto o sul prestito di attori e attrici. Questi poi non hanno, ora, altra aspirazione che quella di passare da uno studio all'altro: per loro significa avere l'opportunità di venire proiettati, come da una catapulta, nel cielo della notorietà, da un giorno all'altro; il che comporta inoltre l'ingresso nella società aristocratica, il possesso di una lussuosa villa, l'iscrizione nell'elenco delle persone notabili di Hollywood, e la possibilità di avere un grosso deposito in banca per affrontare gli oscuri giorni avvenire e quelli specialmente della vecchiaia.

Giovanni Carli

Filtro giallo

(I FILM NUOVI)

Vogliamo parlare un po' di « Scipione l'Africano »? Lo so che se ne è già tanto parlato. Ma non vuol dire. « Scipione » più che un film è, nel suo genere, un piccolo avvenimento storico. Segna la prima affermazione mondiale della rinata cinematografia italiana. E proprio, dunque, perché se ne è tanto parlato che è il caso di parlarne ancora un po'. Ma non è facile parlarne ancora; hanno spremuto dai vocabolari tutte le gamme degli aggettivi diciamo così « grossi ». Colossale, grandioso, immane, maestoso, spettacoloso... Va bene che la buon'anima di Nicolò Tommaseo ha avuto l'eccellente idea di compilare per i poveri suoi posteri un dizionario dei sinonimi. Ma se qualcuno sperasse di trovare un aggettivo qualificativo indicante grandezza e potenza che altri non avessero ancora usato a proposito di « Scipione » andrebbe incontro a delusioni.

Rinascita del cinema

Un aggettivo per "Scipione"

Un mio amico maligno diceva: « Persino il nome del regista è un accrescitivo: Gallone! ».

D'altronde, non c'è niente da fare. « Scipione » ci ha intontiti. Fino a ieri rievocare battaglie come quella di Zama e inscenare la potenza di due eserciti come quelli romano e cartaginese pareva un' utopia. Confessiamolo tra di noi: anche gli eserciti di De Mille, benché impressionanti, erano pur sempre eserciti da cinematografo. Io, almeno, per conto mio, assistendo alle sfilate delle masse di De Mille o di chi per lui, avevo sempre pensato involontariamente al famoso espediente di quel teatro di provincia che durante il trionfo di Radames nell'« Aida », faceva rientrare dalle quinte di destra i prodi guerrieri che erano usciti poco prima dalla quinta di sinistra. Tutto trucco, insomma, anche se, come diceva il celebre prestigiatore Watry « le truco sc'è, mais non se vede ». Ebbene, amici miei, ve ne sarete resi conto anche voi, in « Scipione » la folla è folla davvero e gli eserciti sono eserciti sul serio. E quando le due cavallerie si scontrano non andate in estasi soltanto per la perfezione del trucco, come accadeva ad esempio nei « Crociati », ma rimanete sbalorditi oltre che per l'emozionante visione, anche e soprattutto per la magnifica audacia della ripresa. Qualche nèo c'è, si capisce. Ma in un film di tale mole, c'è da ringraziare il cielo che si tratti di nèi anziché di macchie di vino! Preoccupati, forse, di mantenere l'assunto impegno di grandiosità, i realizzatori ci hanno mostrato Roma del 200 a. C. maestosa e solenne quasi quanto la Roma dei Cesari, quando forse sarebbe stato più esatto architettonicamente e più efficace artisticamente presentarci la Roma di allora nel suo vero aspetto rude ed aspro per metterla a confronto con la possanza esteriore ma con la debolezza interna di Cartagine. E, anche a prescindere da questi nèi estetici, sarebbe stato, a mio parere, preferibile dare alla figura di Scipione una sostanza più umana, che ci avrebbe senza dubbio avvicinato maggiormente a lui, facendocelo sentire più vivo e nostro.

La folla è vera folla

La Roma del 200 a. C.

Grani di bellezza

Ma questi sono nèi, l'ho già detto. E i nèi, si sa, vengono chiamati dai francesi « grani di bellezza ». L'importante è che lo spettacolo ci sia. E quello, non è da dubitare, c'è.

Gli eserciti di De Mille

E adesso che ci siamo così vittoriosamente cimentati nel grandioso, adesso che siamo riusciti a far fremere il pubblico con lo sbalordimento, perché non tentiamo di farlo sorridere e ridere con dello spirito di buona lega e con qualche eleganza? Sì, noi abbiamo fatto « Allegri masnadieri » e « Gli ultimi giorni di Pompeo », « I due misantropi » e « Contessa di Parma ». Ma ho la vaga impressione che anche in quel campo si possa fare qualcosina di più. Avete visto « Dopo l'uomo ombra », per esempio? Bene, io mi ci sono divertito come un ragazzo al suo primo spettacolo. « Nonsensi... Assurdità... Sciocchezzuole... » brontola mio zio Agenore, che è un professore di letteratura in pensione e sta compilando con cura ed amore un « Trattato di estetica comparata dello spettacolo ». Però a « Dopo l'uomo ombra » è rimasto fino alla fine della proiezione, cosa che non gli accadeva, tanto per farvi capire, da quando frequenta i cinematografi.

Invito al sorriso

Ci si diverte come ragazzi

Cosa fa lo zio Agenore

La verità che che Van Dyke ha azzeccato in pieno questa curiosa miscela del brivido e del sorriso. Non dico di no... L'idea di far ridere a furia di assassinii e di rivoltellate non poteva venire in mente che a quei bei tipi di americani, i quali, forse, agli omicidi, ai ricatti, ai furti e ai ratti devono alla fin fine esserci avvezzi ormai. Ma il segreto è tutto nelle giuste dosi della miscela. Un lazzo di più e l'avventura dei coniugi Charles potrebbe diventare una stenterellata; una pennellata di più di « giallo » e il tono faceto di William Powell potrebbe sembrare irriverente. E invece tutto scorre via fluido e scintillante come un filo di acqua di fonte. O, meglio, no; mi sono sbagliato. Niente acqua di fonte: un sifone di selz. Ma un sifone di buona marca, col suo bravo getto né troppo violento, per non schizzare i bei vestiti delle signore, né troppo fiacco, per non stancare il polso di colui che ne schiaccia la leva. E poi, che cos'è il selz? Acqua fresca con anidride carbonica. Perciò, tutto calcolato, ha forse ragione mio zio Agenore: sciocchezzuole, assurdità e nonsensi. Ma si vede che a mescolare insieme quella roba lì si ottiene un intruglio piuttosto saporoso.

Il segreto è tutto là

Un sifone ben educato

Ma una parola speciale merita Asta, il cane dei signori Charles. Quel cagnolino v'incanterà. E del resto la cosa non sarà sorprendente perché è noto che l'Asta è un « incanto ».

L'Asta è un... incanto

Ed eccoci a « L'uomo di bronzo », che in sostanza si occupa di gangsters. I gangsters sportivi, sottospecie del pugilato. È vero che « L'uomo di bronzo » trova i propri meriti soprattutto nella stupenda interpretazione di Bette Davis ed in quella, a mio avviso, ancor più interessante e difficile di Edward Robinson. Ma l'emozione è data dalla presenza di Humphrey Boggart, il quale tanto per cambiare ci presenta l'ennesimo gangster del suo già vasto repertorio. A proposito d'Humphrey Boggart, eccone un altro che sta per mutare ruolo. Fra poco, difatti, lo vedrete nelle «Cinque schiave» in una parte, figuriamoci, di procuratore distrettuale onorato e rispettabile. Dicono le male lingue che un giorno Boggart tornò a casa pensieroso e disse a sua moglie: « Sai? Il direttore m'ha detto che non vuole che io faccia più il mascalzone ». Al che la moglie ribattè, arrossendo: « Bada che io non gli avevo detto niente di quella lettera firmata "la tua Fift"! ».

Bette Davis: è stupenda

Humphrey diventa buono

Dino Falconi

VITA PRIVATA DI DON AMECHE E DEL SUO CANE SHOP

Ore 14.30: finito di far colazione nel ristorante dello "studio", Don Ameche, l'attore in lizza con Bob Taylor, Clark Gable ed Errol Flynn, per il primo posto nel cuore delle spettatrici, fa sospirare al suo cane Shop, l'osso della poderosa bistecca che ha appena terminato di divorare... (XX Secolo-Fox).

Profumate il vostro salotto con EMANATORE GIOSSA

In vendita presso Farmacie e Drogherie a L. 4 Inviando L. 4 anche in bolli, riceverete franco di porto un EMANATORE. - Scrivere a: INDUSTRIE CHIMICHE, P.za Aspromonte, 13 - Milano

Pelle grassa
Pori dilatati
Punti neri
Acne
Rughe
Borse palpebrali
spariscono con la famosa

Acqua Alabastrina
Dr. BARBERI

che rende la pelle bianca soda fresca e liscia come Alabastro. Non trovandola dal vostro profumiere inviate L. 16.— al DOTT. BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

IL BISETTIMANALE UMORISTICO CHE FA IL CUORE CONTENTO:
BERTOLDO
ESCE AL MARTEDÌ E AL VENERDÌ IN VENDITA A CENTESIMI 40

Cinema Illustrazione Fuori programma

FOTOCRONACA
VARIETÀ
INFORMAZIONI

Si sta allestendo, autorizzata dal Ministero della Cultura Popolare, Direzione Generale della Cinematografia, e con la partecipazione dell'Istituto Nazionale L.U.C.E., alla Mostra della Meccanica e Metallurgia, la Sezione cinematografica. Carattere peculiare di tale sezione è dare un quadro d'insieme, il più possibilmente completo sia dal punto di vista tecnico come da quello produttivo. Così un settore sarà esclusivamente dedicato agli apparecchi di proiezione, di ripresa, di registrazione sonora e di amplificazione; un altro presenterà cabine modello, esemplari per modernità e perfezione costruttiva nei riguardi della chiarezza di proiezione e della sicurezza di funzionamento degli impianti. Né è stata dimenticata l'attività cinedilettantistica, anzi essa costituirà un motivo di particolare interesse con la presentazione di film di carattere documentario, scientifico e tecnico, che saranno visionati al pubblico nell'annessa sala di proiezione.

Hal Roach si è lasciato sfuggire qualche interessante indiscrezione nei riguardi della realizzazione del film «Rigoletto». Si è venuti a sapere, ad esempio, che la partitura verdiana rimarrà intatta, poiché, dopo averla cronometrata, si sono accorti che la musica del capolavoro verdiano non dura più di ottanta minuti, vale a dire un'ora e venti. Di alcuni pezzi celebri Roach avrebbe anche immaginato l'attuazione cinematografica; «Cortigiani, vil razza dannata...», per dire di uno, verrebbe griduto dal vecchio buffone esasperato nel bel mezzo d'un torneo d'armi. In quanto all'inizio del film esso sarebbe costituito da una cavalcata del sire di Monterone che si reca dal Duca di Mantova a chiedere giustizia. Insomma, staremo a vedere...

Walt Disney ha finito il suo primo lungo metraggio. Esso sarà la favola di Biancaneve e dei trenta nani ed avrà la lunghezza di un film normale. L'esperimento è interessante e che vedremo la riuscita. Ma non vorremmo poi che per rendere attraente il programma costituito da un lungo cartone animato si dovesse completarlo con un «corto metraggio» putacaso di Greta Garbo!...

La lotta cino-nipponica si estende anche allo schermo. Charlie Chan, il celebre poliziotto cinese, sta per essere detronizzato da un nuovo astro della scienza dell'investigazione e cioè dall'onorevole signor Mo-To, figlio del Sol Levante. Interprete della serie Mo-To sarà Peter Lorre, l'attore che forse ricorderete nella riduzione vonsternberghiana di «Delitto e castigo». Sarà lui Mo-To. Che ne pensa Warner Charlie Oland Chan? Sta il fatto comunque che questi film gialli cominciano ad essere gialli non soltanto di nome ma anche per il colore della pelle dei loro protagonisti!

L'aneddotino della settimana. Gary Cooper si è messo a fare il *detective*, ma non gli è riuscito troppo bene. Si tratta di questo. Una banda di ladri veramente ingegnosi, ha creato ad Hollywood un nuovo genere di furto: è il «furto alla *prima*». Conoscendo il titolo di tutti i film che saranno programmati per la «prima», questi ladri conoscono anche le «stars» che, dovendo assistere alla rappresentazione di gala, saranno assenti da casa. E ne approfittano per «lavorare» nelle loro lussuose ville. Ora Gary Cooper, non contento di aver organizzato una speciale squadra di polizia contro i «furti alla *prima*», s'è messo in testa di fare anche delle indagini per proprio conto. Così una sera, rientrando in casa dalla prima del film «Dead End» (Vicolo cieco), scoprì a casa, su i pomi delle maniglie, sulle

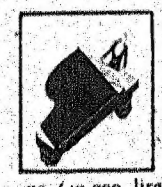
Bing Crosby, l'uomo che con le sue canzonette cantate alla radio fa intenerire i cuori di tutte le fanciulle americane, Bing Crosby, l'uomo che nel film "Verso Hollywood" ha cantato l'indimenticabile "Pallida luna", ha preso in questi giorni la laurea ad honorem in filosofia; e la foto ve lo mostra appunto nel momento in cui riceve la laurea dal Rettore dell'Università di Gonzaga.

Guardate come vivono con letizia gli interpreti del film "Voglio vivere con Letizia". A parte Assia Noris, che è seria solo perché ha finito di ridere un momento prima di essere fotografata, tutte le altre (vale a dire, da sinistra a destra: Elisa Vernati, Pina de Angelis, Norma Nava) continuano ad essere liete e sorridenti, in attesa che Umberto Melnati le riprenda col suo infallibile obiettivo.

Scenette di "studio". Si sta lavorando a "Stage Door" (Entrata del palcoscenico). Il regista Gregory La Cava spiega una scena, Katharine Hepburn ascolta e Menjou interloquisce. Ginger Rogers, che lavora con loro, e che per la prima volta si cimenta in un film drammatico, non è presente alla scena perché sta ballando il "tip tap" con Fred Astaire.

finestre, sugli interruttori della luce, delle impronte digitali che gli parvero sospette. Armato del suo apparecchio fotografico, Gary Cooper fotografò immediatamente le impronte e portò le pellicole al posto di polizia di Beverly Hills. Vennero sviluppate immediatamente le pellicole, si fece subito il controllo col sistema Bertillon, e quindi il commissario disse a Gary Cooper: — È una cosa gravissima. Sono le impronte di una personalità molto in vista che non bisogna esporre ad uno scandalo... Oh, mi dispiace dirlo... — disse il commissario con un sorriso maligno, — ma si tratta di... Gary Cooper.

Augusto Genina, alla fine di una ripresa del film « Amore e dolore di donna », ha ringraziato spontaneamente e sinceramente Magda Schneider che lavorava in quella scena. E Magda Schneider se lo era realmente meritato quel ringraziamento. Essa, secondo il copione, doveva piangere. Un pianto silenzioso, disperato e rassegnato nello stesso tempo. Il truccatore era già pronto per farle delle bellissime lacrime. Ma non ve ne fu bisogno. Magda Schneider pianse, da sola, senza bisogno del truccatore. Capita raramente, signori, che le lacrime che vedete al cinema non siano di glicerina, ma qualche volta capita. E il pubblico, magari proprio quella volta, non lo sa, e sogghigna per il trucco della glicerina.



L'appetito viene mangiando. Non vogliamo dire con questo che la piccola ma brava Deanna Durbin, quella del film « Tre ragazze in gamba », non abbia ragione di chiedere 2000 dollari alla settimana (40.000 lire) invece dei 1200 che ora percepisce, visto che i suoi produttori col suo ultimo film, « 100.000 uomini ed una ragazza », hanno incassato 45.000 dollari in un solo cinema. Vogliamo dire soltanto che non molto fa, crediamo nel 1935, Deanna Durbin guadagnava 50 dollari alla settimana come figurante. E non era affatto scontenta. Intanto, però, la Universal dovrà aumentarle, perché Deanna protesta forte contro quella miseria di 1200 dollari alla settimana (96.000 lire al mese).

E giacché siamo in tema di paghe di « stelle », eccoci a Lupe Velez. Anche questa signorina non scherza come appetito. Di solito, lo stipendio di una attrice sta al costo del film che essa interpreta nella misura massima del 10%. Ma per Lupe la cosa è differente. Scritturata dal produttore messicano José Gulderon, per un film di produzione locale, le vennero offerti 5 mila pesos americani per la sua fatica. Niente da fare. Lupe Velez ne voleva 12 mila: prendere o lasciare. José Galderon tentò di ridurla a più miti consigli, ma Lupe disse che se non avesse ricevuto il contratto entro quarantotto ore, avrebbe raddoppiato le sue pretese. E così il produttore cedette, non senza averle mostrato, però, che la sua paga rappresentava la quarta parte del costo di tutto il film.

William Powell è arrivato a Napoli, una delle più belle tappe del suo viaggio dopo Roma. Il sole non era a riceverlo all'arrivo (pioveva), ma poi è venuto e ha fatto le sue scuse al celebre attore.

Charlot inviterà Gabriele d'Annunzio. In una conversazione avuta ad Hollywood con un giornalista, al banchetto tenuto in casa di George Brent in occasione del matrimonio di quest'ultimo con Constance Worth, Charlie Chaplin è uscito dal suo riserbo, annunziando un suo progetto sensazionale. Egli ha infatti dichiarato — secondo informazioni trasmessici dalla « Ita » — di essere ormai convinto che la sua « maschera », come quella dei comici Buster Keaton ed Harold Lloyd, non è più accetta al grande pubblico (che, secondo Charlot, applaude oggi solamente gli idioti al 100%). Per tale ragione ha deciso di rivolgersi ai più grandi scrittori del mondo per invitarli a scrivere uno scenario cinematografico originale per il suo prossimo film. Con questa comunicazione, Chaplin ha voluto anche smentire le varie notizie errate messe in circolazione sui suoi progetti, escludendo, nel modo più assoluto, di avere in animo di impersonare la figura di Napoleone.

Nel corso della conversazione egli ha mostrato il suo libretto di appunti nel quale ha segnato i nomi dei grandi scrittori ai quali intende rivolgersi. Essi sono: Gabriele d'Annunzio, G. B. Shaw, Thomas Mann, André Gide, Knut Hamsun, Upton Sinclair, Franz Molnar e Körmendi. Alla domanda del giornalista: « E se essi rifiutassero? », Charlot ha risposto: « Rimarrò il « Morto vivente », come sono chiamato ad Hollywood ».

Siamo ancora alle opere filmate. Adesso la Paramount pensa di girare una « Madame Butterfly » (non con Ginger Rogers e Fred Astaire, secondo certe vignette da noi pubblicate e che il lettore di buona memoria ricorderà). L'interpretazione sarebbe affidata invece a Lily Pons, la nota cantante del « Metropolitan » di New York, che ha avuto recentemente molto successo col suo film « La ragazza di Parigi ».

Fred Astaire non si chiama per niente Fred Astaire, ma invece niente po' po' di meno che Frederich Austerlitz. Il suo nome d'arte glielo hanno appioppato sul centro. Sarà magari una freddura, ma dicono che quando il grande ballerino-attore ritornò a casa dopo l'avvenuta scrittura seguita dal relativo cambiamento di nome sua moglie l'abbia trovato un po'... Fred! E quando poi seppe che aveva cambiato anche il sonante cognome di Austerlitz, la brava signora divenne... Jean!

Col titolo di « Conquest » è stato presentato in America, il 22 ottobre, l'ultimo film di Greta Garbo, « Maria Walewska ». Successone, naturalmente. Per Greta, per Charles Boyer che faceva Napoleone, e per Clarence Brown che li ha diretti. E la casa produttrice s'è sbottonata, senza paura del fisco, a dire il prezzo di produzione del film: 3 milioni e ottocentomila dollari. Duecentomila dollari meno di « Ben Hur », che ancora detiene il massimo costo produttivo.

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile.
Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza Carlo Erba, 6 - Telefoni N. 20-600, 24-808.

Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini, N. 10 - Telefono 20-997 - Parigi, N. 56, Rue du Faubourg Saint-Honoré.

RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO « FERRANIA »

La novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

RIZZOLI e C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1937-XV

CONTRO
DOLORI REUMATICI
DI SCHIENA - DI RENI
DI PETTO - LOMBARI
INTERCOSTALI

CEROTTO
BERTELLI

L'indispensabile ambo Bourjois

Bourjois

CREMA DI BELLEZZA Soir de Paris BOURJOIS

Soir de Paris

CIPRIA E CREMA
DI BELLEZZA

Soir de Paris

BOURJOIS

A OCCHI CHIUSI

Jodont

AROMA DELIZIOSO
IMPALPABILITÀ
AZIONE DILIGUATA

CHI USA "JODONT" NON CONOSCE LA CARIE

SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno prominente, turgido, perfetto. Pagamento dopo il risultato.

Chiedere chiarimenti riservati:
A. PARLATO
Piazz. A. Falcone, 1 (Vomero)
NAPOLI

BOB TAYLOR

La vita e l'attività artistica di questo attore sono narrate nel fascicolo che contiene anche una stupenda fotografia sciolta in cartoncino. Chiedete il fascicolo nelle edicole. Lire 2

Romanzo al telefono

Novella di FAITH BALDWIN

Questa è la novella che Jean Harlow mi chiese di scrivere. Un giorno della scorsa primavera Jean mi telefonò per darmi l'idea di una novella. Mi ricordo di averle risposto mezza addormentata, dopo aver ascoltato la sua trama, che la cosa poteva andare.

Ed io vorrei che questa novella, pensata da Jean e scritta da me, potesse essere letta e criticata da lei, e così la scrivo nel modo in cui spero ella avrebbe voluto che lo fosse, come un estremo omaggio alla sua memoria...

Il giorno dopo quello in cui m'aveva fatto questa telefonata, mi telegrafò scusandosi di avermi svegliata e dicendomi che si sentiva sotto l'influenza di qualche cosa di grave.

Dopo qualche giorno mi giunse la lettera che qui trascrivo: « Arrossisco ancora per la presunzione che ho avuto di volervi suggerire l'idea di una novella, ma voi siete tanto gentile e potete capirmi. Se vi potrà essere utile per una novella, adoperatela e nient'altro. Vi adoro perché non mi prendete in giro... ».

Ed ora, ecco la novella.

Faith Baldwyn

La trama di questa novella è di Jean Harlow. La scomparsa attrice si dedicava anche, nelle ore che il cinema le lasciava libere, a scrivere romanzi e novelle, e questa delicata e sentimentale trama che una nota scrittrice americana, molto amica di Jean Harlow, Faith Baldwin, ha svolta, è stata suggerita dall'attrice poche settimane prima della sua morte.

Seduta vicino al telefono, in preda all'angoscia, la giovane donna guardò l'orologio che aveva al polso. Era l'una. I rumori della strada giungevano a lei affievoliti come se accompagnassero in sordina il ritmo dei suoi pensieri. Una pioggia di primavera sbatteva contro i vetri della finestra e la stanza, tiepida e intima, era immersa nel profumo intenso delle rose rosse che Peter le aveva mandato. Pensò con disperazione: « Peter mi ama ».

Una lampada era accesa. Il pianoforte, sul quale le rose si sfogliavano silenziosamente, era chiuso... Sembrava una grossa bestia nera addormentata; la giovane donna si sentì infinitamente sola.

L'una e dieci. In California, la sera doveva essere appena calata. Nel prendere il ricevitore telefonico, la sua mano tremò. Ella cercò di render ferma la sua voce nel dire: — Vorrei una conversazione interurbana.

Quando una voce chiara le giunse attraverso il microfono, ella diede un numero e disse: — Vorrei il signor Bill Chester di San Francisco, all'apparecchio. No, no, non so il suo indirizzo. Se non risulta sull'elenco telefonico, la prego di cercare negli alberghi. Sì, sono la signora Chester, — disse.

— Chiamerò io, — disse la voce del centralino. Linda Chester posò il ricevitore sulla forcella, poi si alzò e si accorse che le sue ginocchia la tradivano. Camminò con passo poco sicuro nella stanza, accese una sigaretta, poi la gettò nel posacenere.

Alzò gli occhi e vide riflessa in uno specchio dalla cornice dorata, una donna alta, dai capelli chiari e gli occhi scuri ed il volto, ad eccezione delle labbra, completamente, privo di colore.

Si sedette vicino al telefono aspettando. La sua agenda degli indirizzi era sul tavolino accanto a lei. Con un movimento pigro, la prese e cominciò a sfogliare le pagine.

Abranson...

Era il sarto... un uomo sciupato dal lavoro che viveva in fondo all'appartamento dove abitavano prima i Chester. Ella ricordò il suo negozio buio, dove d'estate si moriva dal caldo. Ricordò la moglie di lui dalle spalle curve e il bimbo che giocava sul pavimento sporco.

« Signor Abranson, credete che « questo » si potrà pulire? ». Egli le aveva preso di mano « questo », il vestito bianco dalle maniche a sbuffo e la scollatura quadrata. « Sì », ella aveva detto sorridendo, un po' rossa in volto, quando egli aveva alzato su lei gli occhi stanchi. « Sì. È il mio abito da sposa. Ieri sera l'ho macchiato...! ».

Ella ricordò perché aveva macchiato l'abito di liquore. L'uomo troppo grasso e ubriaco che le stava vicino nella sala da ballo le dava fastidio ed essa lo avrebbe schiaffeggiato, se non fosse apparso Bill. Il cuore le era balzato in gola quando lo aveva veduto avvicinarsi...

« Costui ti annoia? » le aveva chiesto Bill.

« Un po'... ».

L'uomo grasso aveva borbottato qualche cosa e aveva tolto la sua mano dal ginocchio di lei. Bill lo afferrò per il collo e lo tenne alzato da terra.

« Va via, grassone, — gli disse gentilmente. — Ammiro il tuo gusto, ma capirai, è sempre mia moglie! ».

E Linda aveva riso così di gusto all'espressione del grassone, che il *cocktail* che aveva nel bicchiere le si era rovesciato sul vestito.

Il telefono squillò. Ella prese il ricevitore con mano gelida. L'impiegato del centralino disse: — Il signor Chester, signora, è sceso all'albergo St-Francis, ma non è in casa. Lo chiameremo di nuovo.

— Grazie, — ella disse piano.

Mise a posto il ricevitore e continuò a voltare le pagine dell'agenda...

Below Elsie...

Per mezzo di Elsie Below, Linda Alcott e Bill Chester si erano incontrati nel Connecticut, ad un ricevimento, la notte di Natale.

« Sono Bill Chester, — le aveva detto un giovanotto inchinandosi davanti a lei ed i suoi occhi azzurri le avevano sorriso. — Vi ricordate di me? ».

« Come potrei ricordarvi, — aveva risposto con freddezza, — se non vi ho mai visto in vita mia? ».

« Ma ora mi vedete, — egli aveva aggiunto, — e mi vedrete spesso, per tutto il resto della vostra vita. Sapete che siete la più bella ragazza ch'io abbia mai visto? ».

Tre mesi più tardi Elsie Below faceva da damigella d'onore al suo matrimonio con Bill Chester.

Linda voltò di nuovo delle pagine.

Diciott'anni! Aveva diciott'anni quando si era sposata con Bill e Bill ne aveva ventiquattro. Una vera coppia di sposi appena usciti di collegio. Ma ciò era stato nel 1929. Egli aveva detto: « Sono contento di averti regalato il « Kohinoor » prima della crisi di Wall Street. — il « Kohinoor » era l'anello di fidanzamento ed egli glielo aveva portato in una piccola scatola di cuoio. — Volevo prendere il brillante « Hope » ma mi hanno detto che porta sfortuna. Ti amo tanto! ».

Non si stava male nel 1929. Avevano un tetto sopra il loro capo, benché non fosse proprio quello che avevano immaginato da principio.

Deakin Sarah Infer. autorizzata...

Era l'infermiera. Linda chiuse gli occhi rabbrividendo. Ricordò che una mattina prestissimo le aveva telefonato: « Signorina Deakin, sono io, Linda Chester, devo andare in clinica ».

Non aveva paura, era molto eccitata e felice. L'attesa del bambino era stata lunghissima. Bill era spaventato. Aveva il viso bianco e le sue mani tremavano.

« Linda... oh, mio Dio, Linda... — aveva detto. — Non posso immaginare... ».

Linda voltò la pagina con un movimento brusco. Cercò di dimenticare la voce gentile di Bill quando, quarantott'ore dopo, diceva: « Poiché mi sei rimasta tu... devi essere coraggiosa... ».

Ella era stata coraggiosa, ma il piccolo Bill, il piccolo Bill che era morto, era così delizioso, caro piccolo bambino!

Un anno più tardi le cose erano andate meglio per Bill, poiché suo zio gli aveva lasciato una grossa eredità.

Evans Robert, dott...

Era il medico da cui era andata a farsi visitare una volta.

« Ma certo, non vi è ragione perché non dobbiate avere degli altri bambini... » egli le aveva detto.

Ma non ne aveva più avuti.

Ella sfogliò ancora le pagine e guardò un nome.

Gregory Caterina...

Come era cominciato? Non era più bella di lei e nemmeno più giovane, anzi, era più vecchia. Elegante e snella, con dei capelli neri come il velluto. Era divorziata. Bill l'aveva conosciuta prima di lei.

« Ti piacerà, — le aveva detto, — ha sofferto molto... ».

Ed era diventata un'amica di casa. Poi un giorno Caterina era andata a trovarla senza che lei l'aspettasse. Bill non c'era e Linda fu meravigliata di vederla apparire così presto. Si era seduta accanto al suo letto e l'aveva guardata stranamente.

« Mi dispiace, Linda, ma voglio essere onesta con te. — Era molto orgogliosa della sua onestà, Caterina. — Amo Bill ed egli mi ama. Devi lasciarlo libero... ».

Linda aveva sussurrato: « Che cosa ho fatto di male? ». « Non voglio essere crudele, — aveva risposto Caterina. — Bill ti amava una volta, lo so, me l'ha detto, ma dacché il vostro bimbo è morto... ti sei lasciata assorbire dal tuo dolore e non ti occupi più di lui ».

« Non è vero... non è vero! ».

* * *

Quella sera, prima che Bill fosse rientrato, Linda se n'era andata via. Non aveva voluto più vederlo. Bill le aveva scritto, ella gli aveva rimandato le lettere indietro, senza aprirle.

Howard Avv...

Era il suo avvocato difensore... Ella ricordò di avergli detto: « Voglio divorziare immediatamente ».

Kirk Peter...

Da anni non aveva visto Kirk. Prima ch'ella si fosse sposata con Bill, egli era stato innamorato di lei. Era il migliore amico di Bill.

La sera era andato a trovarla là nella casa di suo padre.

« Ho visto il « vecchio Bill » a San Francisco, — le aveva detto. Ma ella non gli aveva chiesto nulla.

— Linda, perché sei così crudele con lui? ».

« Sono stata crudele? — aveva detto tranquillamente. — Gli ho dato tutto ciò che ha voluto: Caterina! ».

« Ma Bill non la voleva. Non l'ha sposata! ».

« Dicono che Caterina abbia cambiato idea », ella aveva risposto.

Peter si era alzato e le aveva detto: « Caterina ha cercato di forzarlo a prendere una decisione. È venuta da te credendo di poter tornare da lui e dirgli: « È tutto fatto, amore mio, Linda ti lascia libero ». Ma Bill non voleva questo e ti ha scritto, ma tu non hai mai voluto ascoltarlo ».

« Non sapevo », aveva risposto Linda sgomenta.

« Non hai neppure cercato di sapere! Mia cara ragazza, sei stata stupida e se hai ancora un po' di buonsenso lo adoprerai per fare una chiamata interurbana. Non sai che Bill ti ama ed è solo? ».

* * *

Il telefono squillò. La voce del centralino disse: — Il signor Chester all'apparecchio, signora. Pronto, pronto...

— Linda, — disse la voce di lui a distanza di miglia, — Linda!

Ella si mise a piangere e perciò egli non la capì. Ma avrebbe capito...

— Amore, — ella disse e la sua voce attraversò il cielo e il mare. — Amore, posso di nuovo ritornare a vivere con te?

Faith Baldwyn

"Ma ora mi vedete, e mi vedrete spesso, per tutto il resto della vostra vita..."

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro Sperimentale di Cinematografia

Post-production coordinated by

www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, "Globalizing and Enhancing the Media History Digital Library" (2020-2021).